

piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile Maggio 2003

Mai più iNViSiBiLi

Di una cosa non ci possiamo lamentare in questo periodo: non possiamo certo dire che il mondo della strada non abbia avuto visibilità sui mezzi d'informazione. Dall'inizio dell'inverno è stato tutto un susseguirsi di iniziative: l'Associazione degli scrittori bolognesi ha collaborato con il nostro Servizio mobile ed ha pubblicato articoli e racconti sulle nostre pagine e sulla cronaca locale di Repubblica; anche gli altri quotidiani cittadini hanno cercato, a volte speculando, di raccontare la strada. Come associazione abbiamo risposto a decine di studenti e ricercatori che cercavano informazioni sulle persone che vivono in strada. Ora queste persone raccontano le proprie vite anche in televisione, nel nuovo programma "Invisibili" condotto da Marco Berry su Italia uno. Anche nelle storie di "Chi l'ha visto" si intravedono gli inizi di percorsi che spesso portano alla strada.

Da 10 anni siamo in strada per sensibilizzare la società sui problemi degli "invisibili" e ora siamo contenti che altri lo facciano e speriamo siano sempre di più. Non è questa la sede per discutere il modo in cui vengono trattati questi temi, quello che noi speriamo è che questa non sia una moda come le altre, uno di quei flussi mediatici che scorrono via veloci come sono arrivati. Ci auguriamo che l'interesse per i senza casa non si esaurisca, come spesso capita, con l'arrivo dell'estate, sciogliendosi come un ghiacciolo al sole. Non solo, auspichiamo che si cominci a parlare anche delle cause che privano persone "normali" di una casa, un lavoro, una vita. Cose a volte scomode da raccontare.



Servizio mobile

C'è un posto a Imola dove noi andiamo a fare la spesa che poi distribuiamo alle persone che vivono in strada. Si chiama Banco Alimentare e alla cassa non c'è bisogno di carte di credito.

pag 4

Droghe

Per il nostro Governo l'equazione consumatore-criminale è sempre valida, mentre la distinzione tra droghe leggere e pesanti è irrilevante. Dall'ultimo vertice di Vienna, un passo indietro di 100 anni destinato a fallire.

pag 5

Teatro

La Fraternal Compagnia è di nuovo in scena. Ritorna "Le spaccate di Capitan Fracassa", il 17 e 18 maggio. Il 30 maggio, invece, si replica Godot, al teatro Dehon.

pag 11

PRODURRE QUESTO GIORNALE CI COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata



DAL BASSO VERSO L'ALTO...

Come per miracolo ogni mese arrivano in redazione i contributi scritti dalle persone che, nonostante tutti i problemi, trovano il modo di raccontarsi.

catene

Quante catene ci sono ancora da spezzare per liberare questo mondo prigioniero della propria avidità. Troppi rimangono spettatori di una commedia che sembra non finire. Questi finti teatranti si spacciano per veri uomini! Lo diventeranno mai? Il nostro grido deve diventare un no per dire basta a questi piccoli grandi drammi che stanno uccidendo pian piano il mondo. Troppi bambini non saliranno mai sul gioco dell'esistere perché quel filo che rende bella la vita è stato nascosto dai finti pacifisti.

Vilmo

SE SI VUOLE SI PUÒ CAMBIARE

DOPO TANTA SOFFERENZA E TANTO STRESS CHE CI HA PORTATO LA VITA



Bologna 2003

Vorrei un po' raccontarvi la mia storia. Incomincio col dirvi che non è facile, ma vi vorrei parlare di quanto una persona stia male soprattutto quando si trova a dover combattere con la droga e anche con la vita, è questo è quello che è successo a me.

Avevo appena 12 anni, ero ancora una bambina e avevo bisogno di incominciare a vivere una vita serena da adolescente, e invece mi sono ritrovata a giocare non con le bambole, perché io non so neanche cosa siano, bensì con la droga. Ne ho passate tante. Nessuno può capire quanto è brutto vivere ed essere costretti a fare delle brutte avventure, come per esempio prostituirsi all'età di appena 12 anni, di andare a rubare, e di fare tante di quelle cose negative che ti vergogni anche a raccontarle. Questo è successo proprio a me. Ero la sola donna di sei figli, perché io non ho sorelle, mi sentivo talmente sola e abbandonata da tutti, un po' per i problemi e un po' per la situazione familiare, mi sono ritrovata ad affrontare una terribile situazione. Ho sofferto e vi assicuro che ancora oggi ne soffro di quei brutti ricordi.

Ricordo quando i miei genitori litigavano fra loro per i problemi economici (avendo sei figli), e per altri motivi che io non posso raccontare per segretezza; ricordo ancora come fosse oggi, che mi isolavo e mi chiudevano le orecchie per non sentire le loro grida. Avevo tanta paura che potesse succedere qualcosa di brutto, ma loro continuavano senza rendersi conto che avevano anche i loro figli che ascoltavano i loro problemi e che non erano tranquilli per i loro atteggiamenti brutti che mettevano solo paura; mi ricordo che ci isolavamo tutti anche i miei fratelli, fuggivamo per non soffrire.

Io addirittura scappavo da casa e per questa mia fuga mi sono rovinata la vita.

Quando uscivo avevo bisogno di stare tranquilla senza problemi e avevo bisogno di tanto affetto che i miei non riuscivano a darmi. Qualunque persona che mi si avvicinava allora, io ascoltavo e frequentavo e così mi sono trovata a frequentare persone negative tipo ragazzi che si facevano le pere, vale a dire gente poco raccomandabile. Però intorno a me vedevo solo loro quindi mi sono attaccata a loro; frequentandoli però non sapevo a cosa andavo incontro, ero solo una bambina e quindi non guardavo le brutte cose che

potevano succedere, anche se come stavo distrutta sentimentalmente non mi importava niente; volevo solo dimenticare e non pensare. E' così è cominciata la mia lotta perché loro erano dei drogati ed erano molto più grandi di me, però intanto mi hanno fatto provare anche a me non dicendomi dove andavo incontro se toccavo quella brutta bestia, anzi mi fecero capire che ti faceva dimenticare e che ti faceva addirittura stare bene con te stessa e con gli altri. Ma infondo non è stato così perché pensavo che mi toglieva i problemi invece me ne ha creato un altro ancora più pesante che per 20 anni me lo porto ancora dentro senza aver trovato la forza per scacciarlo dalla mia vita definitivamente. Quasi subito mi sono ritrovata in una casa famiglia, ma in quel poco tempo ne ho passati di tutti i colori. Fino a 16 anni ho combattuto con la droga e anche con me stessa ma senza risultato, ero arrivata al punto di voler morire per tutto quello che stavo soffrendo e per come non riuscivo a trovare il modo di dire basta con la droga.

Così un bel giorno ho incontrato un uomo, che è il mio ex marito che mi ha fatto rivivere aiutandomi tanto, dandomi anche due bellissimi bambini. Questo sogno è durato sei anni. Quando credevo che era finita e che ormai ero guarita da tutto, un brutto giorno è ricominciato l'inferno della mia vita. Sempre per colpa di qualcuno mi sono ritrovata con il c... per terra e questa volta molto pesante. Così dopo tanti sacrifici fatti per stare bene con i miei bambini e con la mia famiglia adesso mi ritrovo senza le mie due creature e per questo ho chiuso con il mio ex marito. Ma di questo non ho rimpianto perché sono stata io a dire basta perché non andavamo d'accordo, anche perché lui dopo aver fatto tutto quello per me, cioè a farmi smettere di drogarmi, si è trovato a fare uso di droghe pure lui, e così io sono ricaduta quando ho scoperto dai suoi amici che faceva uso di eroina, ma dopo tanti sacrifici in comunità non c'è servito a niente che adesso sto a combattere con il tribunale e con la mia ex cognata che ha in affidamento i miei figli.

Adesso grazie a Dio mi sono ripresa, convivo con un ragazzo che da sei anni che stiamo insieme, abbiamo ritrovato un po' la gioia di vivere dopo tanto inferno che abbiamo passato in questi sei anni anche insieme a lui. Finalmente insieme abbiamo trovato la forza di reagire una volta per tutte e dire basta, spero tanto ma questa volta col cuore e con la speranza che

questo per noi sia un vero anche se lungo cammino di vita, senza quella maledetta eroina. Sono sicura che questa volta ci riusciamo, perché è una vita che l'abbiamo scelta noi insieme, senza nessuno che ci dica come e cosa dobbiamo fare, come è già successo le altre volte però sempre con negatività: adesso invece lo sento che è diverso e che dopo quelle brutte avventure che abbiamo passato fino a quasi un anno fa, che adesso sono stanca di ripetere sempre le solite storiche nel poco vi ho già raccontato. E' vero che adesso siamo in un dormitorio, sono due anni che stiamo in questa struttura, cioè in via Carracci, ma è pur vero che con il loro aiuto e con l'aiuto del medico del SerT Dott. Giancane siamo riusciti a dire basta con la droga e basta con la vita da pezzente, ma solo grazie a loro e anche grazie a noi che siamo riusciti a capire che si può anche cambiare se si vuole con il sacrificio e la voglia di reagire alle brutte cose che conosciamo già molto bene. Abbiamo già incominciato a lavorare seguendo una terapia al SerT, pian piano abbiamo incominciato così, poi abbiamo delle nostre nuove iniziative positive e tante altre idee che ci vuole un libro per raccontarvele e queste iniziative sono molto belle quando si ha voglia di cambiare e di fare una vita serena e positiva come vedo che succede nelle coppie e nelle famiglie oneste che hanno voglia di costruire. Spero che riescano a capire i miei bambini e che un giorno riesca ad averli con me, anche se insieme a noi non c'è suo padre ma Antonio la persona che per me è tutto e che voglio molto bene e che sarà il mio futuro se tutto va bene come stiamo pensando noi, ma senza che qualcuno ci porti sfiga.

Questo è un po' che vi ho raccontato della mia storia, ho tanto da raccontare: ricordatevi non è facile vivere bene se ci sono ostacoli davanti tipo la droga e vi giuro una cosa se dovevo rinascere preferirei non farlo se dovessi passare le stesse brutte esperienze, perché devi avere fegato per superarle. Ma se si vuole ci si riesce, di questo ne sono sicura perché è quello che voglio fare io dopo venti anni di sventure e sono molto stanca, ma spero tanto di farcela. Me lo auguro con vero sentimento e lo auguro a tutti quelli che hanno voglia di cambiare.

Con gioia e con sincerità da Maria - Lecce.



La reclusione della marginalità

di Giampiero

Il carcere attraverso le sue mura rappresenta il metodo più efficace e diretto per separare, dividere gli abitanti della società. La classica distinzione da cui si parte per la separazione fisica è quella tra devianti e non-devianti; tra coloro che rispettano le leggi della società e quelli che al contrario non seguono queste leggi iniziando un percorso di devianza diverso da quello imposto. La reclusione diventa sia un modo per garantire la sicurezza di quelli che sono fuori ossia i non-devianti, sia una pena da espiare, attraverso la lesione di alcuni diritti fondamentali quali ad esempio la libertà di movimento per i devianti. Questa doppia funzionalità sicuramente ha fatto in modo che la detenzione carceraria venisse considerata come uno dei modi più utili per risolvere il problema della criminalità; ma il sovraffollamento delle patrie galere veramente risolve tutti i problemi? Solamente una visione positivista in cui spesso si legava al codice genetico dell'individuo l'essere deviante poteva pensare di riuscire nell'opera universale di rinchiudere tutti i soggetti pericolosi, permettendo agli altri "normali" di poter tranquillamente passeggiare nelle lussuose vie della città. Il problema della sicurezza spesso, infatti, è un problema legato alla percezione di rischio avvertito da un individuo, percezione in cui

confluiscono tanti e diversi fattori psicologici e che quindi non è possibile risolvere completamente. Per quanto riguarda la pena il discorso diventa ancor più complesso. Innanzitutto è la funzione stessa della pena che deve essere analizzata. Bisogna vedere se c'è un fine teso alla riduzione del fenomeno della devianza e alla rieducazione dell'autore che ha commesso un crimine o se si tratta di una forma di sadismo della società nei confronti di alcuni individui. Per quanto riguarda la funzione della riduzione della criminalità spesso si sente affermare che la pena sia severa più essa sia capace, preventivamente, di dissuadere i possibili autori di un atto a compiere l'atto deviante; per capire quanto questa teoria sia falsa basta pensare alla pena di morte. Nei Paesi in cui essa ancora oggi si attua, il numero di feroci crimini non tende a diminuire. Possiamo quindi trasportare questo discorso anche per la pena della detenzione, la sua capacità di prevenire il crimine è più sperata che reale. Per quanto riguarda l'aspetto della rieducazione credo che sia molto difficile pensare che l'essere rinchiuso dietro delle sbarre possa rieducare un individuo, spesso può svolgere la funzione opposta aumentando l'odio dei soggetti reclusi verso la società. A questo punto sembra venire alla luce la voglia di punire pro-

pria della società nei confronti di alcuni soggetti. Se da più parti si sono sollevate critiche al sistema carcerario spingendo, soprattutto in Europa ed in Italia verso gli anni '80, alla ricerca di soluzioni alternative rispetto a quella della detenzione; negli ultimi due decenni il carcere diventa una "discarica sociale". Viene a cambiare il concetto della devianza; i devianti non sono più solo i criminali ma tutti coloro che possono costituire un rischio reale o immaginato. Attraverso il controllo penale dei fattori sociali (droga, immigrazione ecc.) il carcere diventa un modo per allontanare le figure sociali più temute; le carceri italiane sono abitate per il 27% da tossicodipendenti e più del 30% da stranieri. In queste ultime righe, forti della certezza di questo dato, possiamo affermare che la devianza in una società di consumo viene spesso a coincidere con la marginalità. Il vivere, fisicamente e simbolicamente, ai margini, alle periferie della società ha cause economiche e sociali ben complesse e spesso legate allo sviluppo e al benessere economico di cui godiamo; queste radici vengono però recise ed ignorate trovando come unica soluzione per risolvere questo problema, quello di nascondere recludendolo dietro le sbarre e le mura delle carceri.

Brevetti e povertà: realtà produttiva e diritto alla vita

Elisa Davoglio

E' recente un interessante articolo del Wall Street Journal, a firma dell'ex premier svedese Carl Bildt, sulla drammatica situazione propria dei paesi in via di sviluppo, riguardo all'accesso ai medicinali iscritti nella lista dei farmaci essenziali, stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) allarmantemente limitato, proprio in quegli scenari in cui l'incidenza di malattie a carattere pandemico è comunque in elevato aumento.

Il dibattito, su cause e motivi, è vigoroso, e sostanzialmente ha messo sotto processo il mercato dei brevetti di possesso di grandi lobby farmaceutiche, che aprioristicamente ne renderebbe possibile l'utilizzo solo per quella porzione del

pianeta ricca ed industrializzata; pure, se si visionasse l'elenco dei farmaci definibili come essenziali, ci si accorgerebbe che fa riferimento, in gran parte, a farmaci scaduti di brevetto, e che quindi in teoria potrebbero essere liberamente copiati.

Il problema, sottolinea Bildt, sta quindi sostanzialmente nell'estrema povertà di questi paesi, il cui P.I.L. pro capite è, pure nel migliore dei casi, circa 30-40 volte inferiore a quello italiano, e in cui si registra una drammatica carenza di servizi ed infrastrutture, basti pensare alla Somalia, che può spendere per la sola assistenza sanitaria solo 10 euro all'anno pro-capite. Così nascono paradossi come quello dell'India,

paese che dispone di numerose industrie farmaceutiche, che producono ed esportano farmaci antiretrovirali per l'H.I.V., liberamente copiabili perché localmente non esiste una legislazione brevettale, in cui solo 3000 degli oltre 500.000 pazienti con AIDS possono aver garantito l'uso dei farmaci più innovativi.

Il WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), nella riunione di Doha, nel 2002, ha stabilito il ricorso, per i paesi in via di sviluppo, ad emettere licenze obbligatorie, cioè produzioni di farmaci generici svincolati dai pagamenti dei diritti dei brevetti, ma questo strumento può rivelarsi insufficiente, se non accompagnato da un sostanziale incentivo dell'economia di questi paesi, che

ne migliori le potenzialità di sviluppo.

Per arrivare a questo, secondo l'autorevole parere di Bildt, occorre una maggiore competizione del mercato globale, di pari passo ad un maggior contributo dei paesi industrializzati al Fondo Globale delle Nazioni Unite contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria.

Occorre infine riflettere, su quanto affermato dallo statista, e cioè che l'Unione Europea deroga ogni giorno 2,5 euro per ogni mucca dell'unione, cifra che con l'aggiunta di poco più che un euro garantirebbe la sopravvivenza di un abitante dell'Africa Sub-Sahariana.



servizio mobile

I mesi scorsi abbiamo pubblicato, in questo spazio, i racconti dell'Associazione scrittori bolognesi: alcuni di loro hanno cominciato a frequentare i servizi di Piazza Grande e di Nuova Sanità, come il servizio mobile di sostegno, il centro diurno e il mensa-bus. Aspettiamo con curiosità le loro impressioni, le loro storie e quelle che raccoglieranno nel corso di questa esperienza. Ma questo mese vogliamo portare l'attenzione su un altro versante del nostro servizio: da dove viene il cibo, le bevande che distribuiamo in strada? Non ce li dà Paperone, ma il Banco alimentare.

Ogni tanto qualcosa funziona

Spesso, su queste pagine avete letto di denunce, indignazioni verso un mondo che non gira alla nostra velocità, contro meccanismi della vita che si inceppano e fanno soffrire e vivere male. Non smetteremo certo di farlo, ma è anche vero che, ogni tanto, qualcosa che funziona c'è ed è sacrosanto parlarne. C'è un posto, a Imola, dove noi andiamo a fare la spesa che poi distribuiamo alle persone che vivono in strada, si chiama Banco alimentare e alla cassa non c'è bisogno di carte di credito.

Raccogliere le eccedenze alimentari e ridistribuirle ad enti e iniziative che, in Italia, si occupano di assistenza alle persone in stato di necessità e di emarginazione. Con questa finalità nasce la Fondazione Banco Alimentare Onlus (Organizzazione non lucrativa e di utilità sociale). Un canale aperto tra aziende del settore e persone indigenti che si pone al servizio di entrambi: da un lato risolve alle aziende il problema non trascurabile di smaltire gli stock di produzione in eccesso, dall'altro consente a varie associazioni la distribuzione di alimenti in via continuativa.

L'idea è statunitense e risale alla fine degli anni '60 quando a Phoenix in Arizona John Van Hengel cominciò e distribuire ai bisognosi il cibo altrimenti sprecato da negozi e ristoranti, nasceva il St. Mary's Food Bank. Oggi negli Stati

Uniti i Banchi Alimentari sono più di 200.

In Europa ci sono 174 banchi, tutti membri della Fédération Européenne des Banques Alimentaires sparsi in 13 paesi (Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Francia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Regno Unito, Irlanda, Polonia, Lettonia, Ucraina).

In Italia il Banco arriva nel 1989, grazie all'incontro tra la alte sfere dell'industria italiana e del mondo cattolico, a volerlo infatti sono Danilo Fossati, presidente della Star, e Monsignor Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. Nel '90 collaborano con il Banco Alimentare dieci aziende, e sono già 30 le associazioni che hanno scelto di convenzionarsi con la Fondazione. Negli anni a seguire la nascita di altre sedi italiane: Lazio, Emilia Romagna, Campania, Veneto, Piemonte, Liguria, Marche, Toscana, Umbria, Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria, Friuli, Abruzzo. Oggi i Banchi Regionali sono 17, la loro attività è coordinata dalla Fondazione, diventata onlus solo nel '99, alla quale sono legati da una precisa convenzione.

Gli approvvigionamenti avvengono abitualmente attraverso enti pubblici, come l'Agea che gestisce la sovrapproduzione agricola, l'industria agro-alimentare, la grande distribuzione, i mercati generali e

la ristorazione collettiva. A queste forme si aggiungono le iniziative pubbliche periodiche come La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, niente altro che un invito a condividere i bisogni: alla gente comune viene chiesto mentre fa la spesa al supermercato, di acquistare dei generi alimentari per offrirli ai più poveri. Nella storia dei Banchi Alimentari in Europa questo evento nasce 15 anni fa in Francia, per poi propagarsi ulteriormente negli altri Paesi europei dove vive quest'esperienza. In Italia questa iniziativa parte nel 1997 con un primo risultato di 1.600 tonnellate, per arrivare dopo 5 anni a 4.550 tonnellate di alimenti raccolti. Il giorno è, ogni anno, l'ultimo sabato di novembre, scadenza abituale concordata con la Fédération Européenne des Banques Alimentaires.

I prodotti raccolti e distribuiti sono sempre perfettamente integri e commestibili, ma per diverse ragioni hanno perso l'appetibilità del mercato: pensiamo a una partita di panettoni non smaltiti a dicembre, oppure a un prodotto superato dai favori del pubblico o semplicemente a un errore di programmazione della produzione. Un modo per rendere meno assurdo il funzionamento del nostro sistema economico.

Alla distribuzione possono accedere tutte le associazioni che ne facciano richiesta a patto che rispondano a determinati requi-

siti: presentare un carattere sociale, caritativo ed umanitario volto al reinserimento dei bisognosi, disporre di locali adeguati ad una accoglienza dignitosa impegnarsi formalmente, pena la risoluzione della convenzione, a non utilizzare le derrate a fini commerciali ed astenersi dall'impiego fraudolento dei viveri ricevuti (come la distribuzione a persone non bisognose).

Per facilitare la sua opera la Fondazione ha chiesto aiuto al legislatore promuovendo il disegno di legge detto del "Buon samaritano" (anche qui il precedente è a stelle e strisce), che intende evitare tutti i vincoli burocratici di chi si gestisce grandi quantità di alimenti, attualmente la proposta è stata approvata in Senato ed è al vaglio della Camera.

In questo mare di bontà e efficienza esiste però un'isola di peccato: visitando il ricchissimo sito del Banco (www.bancoalimentare.it) dal quale sono tratte tutte le informazioni qui esposte) tra i partner dei progetti compare la multinazionale petrolifera Shell, responsabile di crimini contro l'ambiente e la popolazione in Nigeria. La solidarietà è un valore indipendente dalle latitudini.

FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ROMAGNOLO

Via Cosimo Morelli, 8

40026 Imola BO

Tel 0542 / 29805; Fax 0542/32180

e-mail: banco.emilia@inwind.it

Apertura: dal lunedì al venerdì ore 9/12.30 e 16/19.30

Enti convenzionati e persone assistite

1998	1999	2000	2001
Enti n° assistiti	Enti n° assistiti	Enti n° assistiti	Enti n° assistiti
398 38.946	459 58.517	499 58.787	548 63.138

A chi doniamo

Il Banco Alimentare aiuta oggi* più di 6.632

Associazioni che si occupano direttamente dell'assistenza a poveri ed emarginati.

1.050.630 persone ricevono quotidianamente cibo dal Banco alimentare

Aiutaci ad aiutare > Gli alimenti

Con la tua azienda alimentare, o con la tua catena di distribuzione puoi donarci tutti i prodotti in eccedenza che altrimenti dovresti eliminare, sapendo che andranno ad aiutare chi non può permettersi di comprarli, e evitando lo spreco di prodotti ancora buoni.

Contatta la Fondazione Banco Alimentare Onlus, la sua sede di logistica e approvvigionamento:

Via Sacconi, 1 - Monza (Mi) tel: 039/320.337, email, indicando:

- tipo di prodotto e di confezionamento
- scadenza
- quantità e volume in bancali
- modalità e tempi di consegna
- tipo di bancali e se sovrapponibili

Aiutaci ad aiutare >> la raccolta fondi

Può aiutare le attività della Fondazione Banco Alimentare, versando il suo contributo in diversi modi. La somma da lei donata verrà utilizzata per lo svolgimento delle attività dei Banchi Regionali, e tramite questi, per fornire un aiuto concreto agli Enti che giornalmente assistono centinaia di migliaia di indigenti in tutta Italia.

Oltre alla . Lei può utilizzare questi modalità di pagamento:

- 1. Conto Corrente Postale n. 28748200** intestato a Fondazione Banco Alimentare ONLUS via Melchiorre Gioia, 181 20125 Milano Mi, indicando questa causale "Sostegno Banco Alimentare/1"
- 2. Carta di Credito.** Può effettuare il suo versamento utilizzando i circuiti CartaSi, MasterCard, Visa. Spedire i moduli, scaricabili all'indirizzo www.bancoalimentare.it, via posta o via fax al numero 02 671 00 341
- 3. Bonifico Bancario Una Tantum.** Comodamente tramite il suo Istituto bancario, può effettuare la sua donazione con Bonifico Bancario utilizzando queste coordinate:
 - [Banca Popolare di Milano](#)

Agenzia 514

- [Conto corrente bancario c/c n° 2162](#)
- [ABI 5584 CAB 01714](#)

Spedire il modulo, scaricabile all'indirizzo www.bancoalimentare.it, via posta o via fax al numero 02 6710 0341

4. Bonifico Bancario Continuativo. Può anche autorizzare il prelievo dal suo conto bancario, tramite un Bonifico Bancario Continuativo, indicando oltre all'importo anche la frequenza del versamento. Utilizzi queste coordinate:

- [Banca Popolare di Milano](#)
- Agenzia 514
- [Conto corrente bancario c/c n° 2162](#)
- [ABI 5584 CAB 01714](#)

Si ricordi che puoi dedurre la sua donazione nella dichiarazione dei redditi. Le imprese o società possono dedurre dal reddito d'impresa un importo massimo di quattro milioni o il 2% del reddito dichiarato; le persone fisiche possono detrarre dall'Irpef nella misura del 19% dell'importo, fino ad un massimo di €2.065,83 (art. 13 DL 460/97).

Oltre al conto corrente postale, avranno valore di ricevuta l'estratto conto della carta di credito e l'estratto conto bancario.



DROGHE: UN PASSO INDIETRO DI 100 ANNI DESTINATO A FALLIRE.

di Gianluca Ricciato

Secondo il vice-presidente del consiglio Gianfranco Fini, in Italia ci sono 4 milioni di tossicodipendenti da curare: tanti sono infatti i consumatori di canapa in Italia, secondo le stime dell'MDMA, il Movimento di Massa Antiproibizionista. Non l'ha detto esplicitamente, ma da circa due anni, cioè da quando si è insediato il governo attuale, Fini ha apertamente espresso la sua ostilità nei confronti del mostromarijuana, fino ad affermare che "non esistono distinzioni tra droghe leggere e pesanti".

L'ultima esternazione si è svolta a Vienna, durante la 46° Sessione ONU sulle droghe, organizzata per fare il punto sull'attuale situazione del progetto "2008: un mondo senza droghe, possiamo farcela", lanciato da Pino Arlacchi nel 1998, di stampo apertamente proibizionista e quindi fallimentare, come tutte le politiche proibizioniste di questo secolo nei confronti delle droghe (vedi scheda qui sotto).

Le parole di Fini in realtà rispecchiano le linee guida del governo riguardo alle droghe: ignoranza della distinzione tra diverse sostanze ed effetti; istituzione di un nuovo dipartimento unico contro la droga interno alla Presidenza del Consiglio (di cui Fini fa parte) con a capo l'ex capo dei servizi antidroga e prefetto di Rimini, Pietro Sotgiu; punizione non solo dell'abuso e dello spaccio, ma anche dell'uso di ogni tipo di sostanza (illegale, con alcool e tabacco si può esagerare!), attraverso l'eliminazione della tolleranza nei confronti dell'uso personale e l'introduzione di una dose massima consentita, oltre la quale c'è automaticamente il carcere con l'accusa di spaccio.

Ma forse la nota più dolente è quella che riguarda le vere vittime di queste politiche, cioè le persone che cercano di uscire dalla dipendenza dell'eroina: Fini, e con lui tutto il fronte di AN (ma non tutto il governo), si è dichiarato apertamente ostile ai SerT, le strutture pubbliche di recupero a bassa soglia, quelle che dagli inizi degli anni '90 praticano le politiche della riduzione del danno, cioè del recupero graduale dei tossicodipendenti attraverso la somministrazione controllata e le dosi di mantenimento, invece di un'astinenza dolorosa imposta dall'alto, del resto rifiutata ormai dalla maggioranza degli studiosi e degli operatori del settore. In cambio il governo propone il "recupero totale", da raggiungere soprattutto nelle comunità terapeutiche private, tra cui in prima linea quella delle colline riminesi di San Patrignano, di proprietà di Andrea Muccioli, da sempre in prima linea al fianco di Fini e di ogni politico ultra-proibizionista.

Sembra opportuno ricordare che San Patrignano nacque più di vent'anni fa all'insegna del recupero "con ogni mezzo", e il suo creatore, Muccioli padre, fu condannato in primo grado a 8 mesi di reclusione per favoreggiamento (con pena sospesa), in relazione alla morte nel 1989 di Roberto Maranzano, ospite della comunità e secondo alcune testimonianze vittima di una "punizione" troppo pesante, il cui corpo fu trasportato da Rimini a Napoli e lì abbandonato per sviare i sospetti (fonte: *L'irresistibile ascesa dei Muccioli*, il Manifesto, 28/12/2001). Dopo queste rivelazioni, l'opinione pubblica italiana si schierò a favore della depenalizzazione dell'uso personale di stupefacenti, attraverso il referendum del '93, e contro la legge repressiva Iervolino-Vassalli, voluta da Craxi in collaborazione con Muccioli.

Sicuramente la consapevolezza pubblica è cresciuta ancora in questo decennio, almeno tanto da non accettare più grossolane e ambigue equazioni quali canna uguale pera o tossico uguale criminale!

DROGHE E PROIBIZIONISMO NELLA STORIA CONTEMPORANEA.

Ovvero come la nostra nascente società industriale è riuscita a vietare l'esistenza di due piante, l'oppio e la canapa, il cui uso da parte del genere umano ha una tradizione millenaria in svariati campi (medico, artigianale, ricreativo, etc). E come siano assurde e controproducenti le politiche proibizioniste, che di fatto hanno generato il mercato nero, la mafia internazionale e l'emarginazione sociale dei consumatori di queste sostanze. E fin quando saranno in vigore, queste politiche continueranno ad alimentare tali fenomeni, come succede ormai da un secolo anche in Italia.

1798. Durante la campagna d'Egitto, i soldati di Napoleone si imbattono in un liquore fatto con derivati della canapa dai mussulmani, e ne fanno largo uso. L'imperatore ne vieta l'assunzione, ma nonostante ciò pochi decenni dopo la canapa è già diffusa in tutta Europa (dopo secoli in cui era ufficialmente scomparsa).

1822. Lo scrittore De Quincey descrive le sue esperienze con la droga nelle *Confessioni di un mangiatore d'oppio*.

1845. Moreau de Tours, medico francese, pubblica il saggio *Du haschisch et de l'alie nation*, in cui descrive l'effetto sulle facoltà morali dell'haschisch come potente mezzo per esplorare le patologie mentali.

1850. Nasce il *Club des haschischins*. I suoi adepti, tra cui Gautier, Baudelaire, Balzac e altri esponenti della società artistica francese, si dedicano alla meditazione estatica e descrivono in diversi modi le sensazioni che suscita loro la consuetudine di mangiare canapa.

1864. Il medico Pavaraz sviluppa la prima puntura d'iniezione e diviene possibile iniettare a scopo terapeutico la morfina, derivato dell'oppio come l'eroina (che però è circa tre volte più pesante della morfina).

1898. L'eroina entra nelle ditte farmaceutiche Bayer/Leverkusen dove viene poi venduta come sostituto dell'oppio.

1912. Con la *Convenzione di Haag* (Olanda), la vendita di oppio viene per la prima volta sottoposta a controllo statale nei paesi contraenti. Nasce di fatto la cosiddetta *Guerra alla droga* e, come si legge nel testo, un mondo senza droghe diviene l'aspirazione umana per eccellenza.

1914. Gli USA approvano l'*Harrison Act*, prototipo di legge proibizionista, e centinaia di migliaia di persone che comprano liberamente gli oppiacei sono sottoposti a controllo medico, diventando di fatto *tossicodipendenti*. I narcotici, così come l'alcool, possono essere venduti solo in alcuni casi e dietro pagamento di una tassa federale, per questo il loro controllo passa al Ministero del Tesoro.

1915. L'uso e il possesso di canapa diventano illegali in Texas, Utah, California e in 14 altri stati federali americani entro il '29. Questo avviene dopo la diffusione della canapa negli ambienti jazz e artistici americani, soprattutto di colore, e grazie alla spietata campagna d'informazione che associa il consumo di canapa ad ambienti emarginati, pericolosi e sostanzialmente poco conformi alla "normalità" (cioè neri, messicani, musicisti jazz, giovani viaggiatori, etc). La Commissione per la Sanità Pubblica di New Orleans, ad esempio, scrive: "la marijuana è la più pericolosa sostanza mai apparsa nella zona e i suoi effetti possono trasformare i buoni uomini bianchi in neri e cattivi".

1919-33. Sono gli anni della proibizione degli alcolici, esperienza fallita nelle sue pretese punitive (Roosevelt deciderà la sua fine nel 1933), ma complice della nascita del contrabbando e della criminalità mafiosa, che sposteranno i loro interessi gradualmente dal traffico internazionale di alcolici a quello delle droghe.

1930. Nasce il Federal National Bureau of Narcotics (FBN), nelle cui schedature appaiono i nomi di musicisti jazz di colore e gli improbabili resoconti sugli effetti della cannabis, rea di provocare "musica satanica" e "rapporti sessuali tra donne bianche, negri e messicani". Il neo-direttore dell'FBN, *Harry J. Anslinger*, distintosi nella persecuzione dell'alcool, rischia di perdere il posto in seguito all'accusa di costruirsi una carriera attraverso il razzismo e la sfruttamento di persone malate.

1935-37. Anslinger mette a segno con abilità e fortuna la sua più grande impresa: crea il *mostro-marijuana*. Cavalcando l'onda di allarme sulla canapa diffusa dai giornali scandalistici e dagli ambienti più reazionari, Anslinger seleziona l'unico documento medico su 30 che considera la canapa come narcotico e fa a sua volta diffondere filmati, articoli e documenti di dubbia veridicità (da lui stesso raccolti per anni) in cui il consumo di canapa viene associato ad efferati delitti e alla perdita totale del controllo mentale.

1937. Il *Marijuana Tax Act* bandisce in tutti gli Stati Uniti ogni uso non medico della canapa, che cadrà in disuso anche in campo medico fino ad essere esclusa dalla farmacia ufficiale nel 1970. Anche la canapa quindi, come 24 anni prima l'oppio, viene proibita, per la felicità di Anslinger e del suo Ministero del Tesoro, le cui casse si sono riempite sempre di più grazie ai fondi stanziati per le politiche proibizioniste; della mafia internazionale, che ha sempre più sostanze da contrabbandare illegalmente; dei grandi monopolisti del cotone, delle fibre sintetiche, della carta e del petrolio, di cui la canapa è la più grande rivale, in quanto i suoi derivati sono sostituiti infinitamente più economici ed ecologici, tali da mettere in discussione l'intero assetto produttivo (lo stesso Ford progettò e realizzò negli anni '30 un'automobile quasi interamente fatta di canapa e che si alimentava di un combustibile derivato dai semi di canapa: ovviamente questo prototipo è diventato un pezzo da museo per non insidiare la dittatura del petrolio).

1961. L'ONU classifica la canapa come stupefacente, ordinando ai 65 stati aderenti (molti dei quali avevano già seguito l'esempio USA) di sradicare ogni coltivazione entro il 1986. Ma sembra che in molte parti del mondo tali coltivazioni resistano ancora...

Fonti:

- *L'erba proibita*, film-documentario distribuito dal Manifesto, di autori vari, con Paolo Rossi, Dario Fo, Marco Pannella, Orisa Produzioni/Lucky Red, 2002

- web.vaionline.it/corriere della canapa
- canapa.4net.com
- www.narcomafie.it
- www.swetleaf.it/storia/frame-storia-basso.htm
- www.ch321.thinkquest.hostcenter.ch/italienisch/it-htm-drog-hero.htm
- www.droleg.ch
- www.toolsantipro.it
- www.nettuno.it
- www.marijuana.it
- www.fuoriluogo.it

Libri consigliati:

- *Marijuana* di Lester Grinspoon, ed Urrà Apogeo s.r.l., Milano '96
- *L'erba di Carlo Erba* di Giorgio Santini, ed Nautilus, Torino '96
- *Cannabis. I mille usi di una pianta miracolosa* di C. Conrad, ed. Castelvocchi, Roma '98
- *Canapa. La rinascita della cannabis* di Michka, ed. Centro Sociale Leonkavallo, Milano
- *Proibizionismo e antiproibizionismo* di Angelo Averni, ed. Castelvocchi, Roma '99
- *Cannabis uso e abuso* di Giancarlo Arnao, Stampa Alternativa ed.
- *Erba Medica. Usi terapeutici della cannabis* dell'Associazione Cannabis Terapeutica, Stampa Alternativa ed., 2002



Qui comincia l'avventura...

Ve lo ricordate il Sig. Bonaventura? Per rinfrescarci la memoria era uno strano personaggio che finiva sempre le sue avventure guadagnando un Milione. Il caso vuole che ogni volta che per ritardi



nei pagamenti altri motivi siamo a secco, succede sempre qualcosa che ci dà morale e respiro. Siamo in un caldo pomeriggio di primavera un signore si aggira per la nostra sede, cerca la redazione e incontra me. Ha fretta, vuole liberarsi della busta, cosa conterrà questa misteriosa busta. Dopo essersi assicurato che fossi della redazione, mi ha dato la busta e si è dileguato come un'ombra notturna. Cosa conterrà la busta, una lettera di minacce? Una querela? sapete l'ottimismo non è di casa qui da noi. La apro lentamente, ecco un messaggio: "Grazie per tutto quello che fate per i meno fortunati". Ma ecco fare capolino una carta colorata è il famoso Milione del Sig. Bonaventura. Tutto eccitato entro dai miei colleghi e mostro la banconota da 500 euro: "ti sei fatto prendere in giro, è falsa, non vedi che colori", dopo ore di consulto si viene a scoprire che nessuno di noi conosceva le banconote da 500 euro, potere dell'essere poveri.

Tutto questo per ringraziare il nostro misterioso donatore che ci piace immaginare, come il Sig. Bonaventura che circola per la città con un enorme cartello con su scritto: Un Milione.

CONCORSO FOTOGRAFICO Creare è Donna indetto dalla Casa delle donne per non subire violenza

Cerchiamo scatti che rappresentano tutto ciò che le donne sanno creare...

Vogliamo valorizzare la produzione artistica di giovani fotografe e creative, professioniste e non, per far conoscere gli sguardi delle donne su loro stesse

Il regolamento è disponibile presso la Casa delle donne per non subire violenza via dell'Oro, 3 - Bologna oppure sul sito www.women.it/casadonne o scrivendo a casadonne@women.it

La fotografia vincitrice sarà utilizzata come immagine simbolo per una campagna o un'iniziativa pubblica della Casa delle donne.

Ogni partecipante potrà inviare un massimo di n. 3 fotografie. Il termine di consegna è lunedì 30 giugno 2003. Le foto possono essere spedite o consegnare a mano presso la sede della Casa delle donne. Per informazioni 051-333173.



Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande



piazza grande

SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it

SEDE REDAZIONALE
della testata e dell'Associazione
Amici di Piazza Grande
Via Libia, 69 tel. 051/342328
SITO INTERNET: www.piazzagrande.it (in costruzione)
E - MAIL: pg@piazzagrande.it



Nasce Migra, l'informazione migrante

Un'agenzia di stampa che parli, in Italia, la lingua delle migrazioni e per farlo si serva di chi quest'esperienza l'ha fatta di persona. È Migra, una redazione agile, solo sei persone compreso il direttore Daniele Barbieri, una rete di corrispondenti da molte città italiane, una sede fisica centrale a Roma, due periferiche a Torino, presso il centro interculturale del Comune e a Bari ospitata dal centro Abusuan; ma soprattutto un sito web all'indirizzo www.migra-news.net, all'opera da circa un mese, dove è possibile scaricare gratuitamente scritti e immagini, evidenziando la fonte, con un collegamento ipertestuale al sito nel caso di pubblicazioni digitali.

Tutto questo nasce per fare fronte a un'esigenza d'informazione libera dal sensazionalismo, dalla superficialità e dalle strumentalizzazioni che affliggono i media nazionali in generale, ma con particolare accanimento sul tema dell'immigrazione. Migra vuole essere così la voce dei migranti "non in senso ideologico: per offrire il loro punto di vista, puntando sulla loro capacità di fare informazione, di essere parte dell'opinione pubblica, di fare cultura."

Come si legge nel sito (la redazione per presentare il progetto ha risposto alle "cinque w" del giornalismo classico anglosassone, *who, what, where, when, why* e cioè: chi, cosa, dove, quando e perché), i dati forniti dall'ultimo "Dossier statistico della Caritas", indicano la presenza di 1.600.000 immigrati in Italia, con la tendenza a superare i due milioni con le nuove regolarizzazioni, pari al 3,5% della popolazione residente nel nostro Paese. Una componente che si va facendo sempre più rilevante in termini sociali, culturali e economici, ma che non trova riscontro adeguato tanto nei media quanto nella classe politica, con la conseguente percezione distorta del fenomeno da parte dell'opinione pubblica. L'immigrazione finisce così per essere considerata sempre un problema di ordine pubblico, relegato nelle pagine di cronaca (spesso nera) dei giornali e preferibilmente accompagnato da titoli ad effetto. Migra si propone di superare questo stato di cose attraverso il lavoro sul campo di corrispondenti immigrati che forniranno articoli, segnalazioni, condurranno inchieste nelle loro città. Un lavoro giornalistico al quale verranno preparati corsi di formazione per operatori immigrati che si accompagneranno a seminari di sensibilizzazione per giornalisti italiani. Queste attività sono sostenute dalla Caritas diocesana di Roma, l'Archivio dell'immigrazione e l'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) nelle sedi dislocate sul territorio nazionale: tali enti infatti sono riuniti, insieme ad altri 22 partner, nel progetto europeo Equal dedicato all'Immagine dell'immigrato in Italia, nei media, nella società civile, nel mondo del lavoro", nel quale l'agenzia Migra è compresa.

Il lavoro della redazione, leggiamo ancora nel sito, non sarà certo rivolto a rincorrere la notizia, in una gara con i potenti network nazionali, che la vedrebbe sicuramente perdente, bensì preferirà approfondire gli argomenti, fornendo strumenti critici e collegamenti, in generale un sguardo alternativo a quello offerto dall'informazione ufficiale. Lo scopo fondamentale sarà formare una rete di operatori dell'informazione con un vissuto da migranti "capaci di raccontare, da protagonisti, la complessità di un fenomeno non facile da affrontare ma certamente straordinario per le novità e le opportunità che offre al nostro paese."

redazione@migra-news.net
Roma via Ottaviano 42, 00197
(tel/fax 06.6876897).
Torino, presso il Centro interculturale del Comune, corso Taranto 160, 10154
(tel.011.4429700);
Bari, presso il centro Abusuan, strada Vallisa 67, 70122 (tel.080.5283361).

Leonardo Tancredi

Tutto per la BICICLETTA USATO RICAMBI E RESTAURO OCCASIONI & RISPARMIO RIPARAZIONI IN GIORNATA



Combatti, con noi, l'avvilente mercato della bici rubata!!!
Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

"AVVOCATO DI STRADA"

Associazione Amici di Piazza Grande
Tel. e Fax 051-397971

Si avvisano i sigg. utenti che lo sportello di VIA LIBIA, è aperto, in MAGGIO, nei giorni:

venerdì 2	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 7	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 9	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 14	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 16	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 21	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 23	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 28	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 30	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)

Allo sportello di VIA LENIN, 20 (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di maggio, nel giorno:

mercoledì 14 dalle ore 19.30 alle ore 20.30 (Diritto Penale e Civile)

Allo sportello di VIA CARRACCI, 69, saremo presenti, per il mese di maggio nei giorni:

giovedì 8 dalle ore 19.00 alle ore 20.00, per il Diritto Penale
giovedì 15 dalle ore 19.00 alle ore 20.00, per il Diritto Penale

giovedì 22 dalle ore 19.00 alle ore 20.00, per il Diritto Penale
giovedì 29 dalle ore 19.00 alle ore 20.00, per il Diritto Penale

La segreteria dell' "Avvocato di strada", in via Libia 69, è aperta al mattino fino alle 13,30

TELESPETTATORI, FATEVI FURBI

Gli studenti di scienze della comunicazione propongono un corso di Alfabetizzazione ai media

Ogni giorno la tv e i giornali ci trasmettono un'enorme quantità di messaggi nascosti che noi assimiliamo inconsapevolmente; ci nascondono delle notizie, semplicemente perché loro decidono cosa fa notizia; se non ci dicono cosa pensare, di certo decidono su cosa dobbiamo avere un'opinione, perché sono loro che dettano l'argomento all'ordine del giorno, sono loro che ci fanno percepire come emergenza ora questo ora quel problema che in realtà è sempre esistito. E spesso inventano le notizie, impunemente. Insomma fanno cose che anche il più malfidato e malizioso dei telespettatori, senza avere conoscenze specifiche, non riuscirebbe a immaginare: per questo è nata la campagna "Alfamedia" (alfabetizzazione ai media), che propone a scuole medie e superiori, gruppi e altri centri di aggregazione dei seminari per imparare tutti i trucchi e i trabocchetti dei mezzi di comunicazione di massa e diventare dei telespettatori/lettori critici e consapevoli. La campagna è promossa da un gruppo di lavoro del comitato Studenti e studentesse di comunicazione contro la guerra, nato qualche settimana fa al dipartimento di Scienze della comunicazione dell'Università di Bologna. "Fin dalla scuola dell'obbligo ci hanno convinto dell'importanza di conoscere molti linguaggi.

Ma manca, nel panorama culturale, l'idea che i media, in quanto linguaggi, in quanto costruttori di mondi, vadano insegnati. Senza ipocrisie. Con la sola idea che, poiché tutti ne siamo utenti, è nostro diritto comprenderne le dinamiche" si legge nel loro comunicato. Oggi è più che mai necessario che gli utenti esercitino un controllo democratico sui mezzi di comunicazione, per questo i ragazzi di Scienze della comunicazione vogliono che "lo sguardo critico, che da studenti

abbiamo appreso, fosse sempre più un patrimonio comune, condiviso". I seminari di Alfamedia cercheranno di fornire gli strumenti per decifrare consapevolmente tutti gli aspetti del messaggio apparentemente oggettivo chiamato "notizia" e di spiegare l'organizzazione del lavoro e i meccanismi di mercato che fanno dell'informazione un'informazione spettacolo... o forse vera e propria disinformazione. "Si dice che la Rai ci abbia insegnato l'italiano. Lodevole. Ma chi ci insegna la Rai? E cos'altro ci hanno insegnato? Democrazia? Partecipazione? Trasparenza? Ma siamo davvero in grado di partecipare? Oppure ci hanno insegnato che tutto ha un prezzo? che la donna ideale è 90-60-90? che bisogna lottare per avere successo? che si può bombardare per esportare la democrazia? Che la tv deficiente ce la meritiamo? O meglio, che noi siamo un popolo di deficienti, e quindi la tv...?" L'alfabetizzazione ai media comincia da queste domande. Chiunque fosse interessato all'iniziativa (insegnanti, associazioni, gruppi o singoli) o voglia saperne di più può contattare Mauro Lepri lepri@libero.it o Alessia Acquastapace tel.051-520453.

CCPI Bologna
Comitato Culturale Internazionale
Associazione Culturale
e Promozionale Internazionale
di Comunicazione Pubblica
e Informazione
C/O Centro Interculturale del Comune
di Torino - Corso Taranto 160 - 10154

Via Marconi 69/d Bologna - tel. 051 6087190
Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

AFRICA: (lingua francese) José Brell Nguelezo - venerdì (15.00-18.00)
ALBANIA: Ina Janku, Klaus Mosi, Oltio Nallbani - venerdì (9.00-12.30) sabato (10.00-12.30)
AMERICA LATINA: Aida

Santiesteban - mercoledì (15.00-18.00)
BANGLADESH: Khan Khalequzzamn, H. M. Mann - lunedì (10.00-12.00) venerdì (16.00-17.00)
CINA: Liu Sheng Mei - mercoledì (15.00-18.00)
ERITREA: Deborah Abraham, Haile Yared - martedì (9.00-12.00) e giovedì (9.00-12.00) (15.00-18.00)
ETIOPIA: Pamela Gatti - giovedì (17.00-18.00)
FILIPPINE: Rizel May Iniego - venerdì (16.00-18.00)

MAROCOCCO: Zahid Bouabid, Rahal Ibnorida martedì (9.00-13.00), mercoledì (15.00-17.00), venerdì (16.00-17.00) sabato (9.00-13.00)
MOLDAVIA: Elena Chirtoaca - mercoledì (15.00-17.00)
PAKISTAN: Syed Shahid Hussain martedì (15.00-18.00) giovedì (15.00-18.00), Rehan Shafique mercoledì (15.00-18.00)
MOHAMMA Sharique sabato (10.00-12.00)
POLONIA: Ewa Paluch - mercoledì (15.00-18.00)
ROMANIA: Gabriel Paraschiv -

lunedì (10.00-12.00), martedì (16.00-18.00) Monica Nane mercoledì (15.00-18.00) Ion Rimboi giovedì (16.00-18.00) Ofelia Rimboi Bianca Rus
SENEGAL: Sene M. Bazir (Bass) - sabato (10.00-12.00)
SOMALIA: Mahamed Ahmed (Geesey) - sabato (9.00-13.00)
SRI LANKA: Nishan Imiyawagwe Don mercoledì (17.00-18.00)
UCRAINA: Natalia Volyanska - mercoledì (15.00-18.00)



Strade di ieri e di oggi

Dal basso del marciapiede l'aria è ancora più pesante. Chi vive in strada 24 ore al giorno può fare a meno dei rilevamenti atmosferici per capire quanto sia diventata cattiva l'aria della nostra città. Il luogo dei nostri cortili e dei nostri giochi deve vivere anche per i nostri bambini. Vogliamo un futuro più respirabile! Urliamolo tutti insieme a Villa Serena, il 31 maggio prossimo.

di Roberta Rendina

C'era una volta la strada...
O almeno così ci raccontano quegli anziani signori che siamo soliti chiamare nonni; dalle loro storie, da fotografie d'epoca o attraverso qualche libro proviamo a capire cosa fosse la strada per loro, questa grande maestra a noi oggi sconosciuta.

Pare che le case sorgessero e si organizzassero intorno a piazze, slarghi, a sagrati di piccole chiese e che la vita si svolgesse proprio in questi luoghi, luoghi fisici del vivere quotidiano e reale, la cui appartenenza generava il senso dell'identità, della solidarietà, della sicurezza garantita dal controllo della società circostante. La gente si conosceva, godeva dei propri rapporti sociali, i bambini erano liberi di esplorare il proprio ambiente, di crescere e rendersi autonomi attraverso esperienze quotidiane sotto gli occhi degli adulti; esisteva una vera e propria gestione sociale ed economica della strada. Non esistevano "ghetti" nei quali trovare assistenza, nei quali imparare, o centri di ristoro per sfuggire allo stress quotidiano. Non esistevano ludoteche, spazi protetti, città dei bambini, strutture specializzate dove lasciare i bambini in mani "esperte" per farli sfuggire ai pericoli del traffico, dell'inquinamento, delle persone "pericolose".

Cosa rimane a noi oggi di quella strada? La strada per noi quale valenza ha? Credo che tanti di noi neanche si pongano il problema in questi termini. Di strade ormai si parla quasi unicamente con valenza negativa, se ne parla infatti oggi in quanto arterie della città congestionate dal traffico, afflitte dal problema dei parcheggi, si parla di strade a più veloce percorrenza da costruire, di strade pericolose perché mal frequentate. L'inquinamento è forse più di tutti quello che ci rimane o forse quello che più di tutti gli altri "effetti per così dire collaterali"

cui ormai siamo assuefatti, inizia a tormentare le nostre sentinelle naturali che nessuno potrà giudicare poco attendibili, i cui risultati alcuno dovrà interpretare. Già perché occhi, orecchie, naso e gola difficilmente giudicano in base a liste di complicate formule chimiche, sconosciute ai più; essi non necessitano di manutenzione e i loro dati difficilmente saranno oggetto di dibattiti e controversie soprat-



tutto quando ci portano tristemente a dover visitare un pronto soccorso o il reparto di malattie respiratorie di qualche ospedale. E già, chi vive in strada oggi, suo malgrado o per scelta, chi in strada ci lavora, ma anche chi in strada ancora oggi preferisce portare i propri figli per raccontare loro una storia o semplicemente per fargli praticare quel minimo di attività fisica considerata necessaria dagli "esperti" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, difficilmente riesce a fare a meno ormai di notare quell'odore penetrante e sgradevole che si insinua nelle nostre narici e nei nostri polmoni (tecnicamente si parla delle pericolosissime polveri fini, di benzene, di ozono...), quel sapore amaro che addirittura ormai assedia i nostri palati in certe zone dove lo smog è più denso, quella simpaticissima patina oleosa che si forma sulle nostre una volta splendenti chiome pur lavate e lungamente imbellettate.

A nulla servono sinceramente rassicurazioni e propositi di anno in anno palesemente disattesi di politici e legislatori, a nulla serve nascondersi dietro la possibilità che la società cosiddetta civile rimanga ancora per molto addormentata dietro le sue certezze scientifiche e tecnologiche, perché noi tutti gli effetti di questo strano nemico invisibile cominciamo a percepirli ben chiari, soprattutto quando non

sono più i giornali a darne notizia e il vicino di casa a darcene notizia. La nostra determinazione affinché le nostre strade non diventino solo luoghi di disperazione e di tristezza. La società civile deve organizzarsi (come in parte in questa città sta già meravigliosamente facendo) e rendere responsabili delle loro scelte le amministrazioni che di esse non si fanno carico. E in questo senso ben vengano e siano condivise tutte le manifestazioni pensate e create per esercitare pressione su enti ed istituzioni. Il 31 maggio ad esempio Villa Serena ospiterà una coloratissima manifestazione, di cui essa stessa si è fatta promotrice, cui aderiranno tutte le associazioni ambientaliste, di volontariato, singoli e comitati, mettendo a disposizione di chiunque lo desideri uno speak corner in cui ognuno potrà dar sfogo alla propria rabbia di pedone o ciclista, dove ci sarà un laboratorio per la riparazione delle biciclette, musica, giochi e quant'altro la fantasia e la voglia di ripulire la città (ed i nostri polmoni) dal grigiore dello smog suggerisca ad ognuno di noi. La strada è stata per secoli la nostra casa, è giunto il momento di tornarci, proprio come si torna a casa.

La domanda che più sorge spontanea dall'analisi di questo stato di cose è: ci rimane qualcosa da

fare?
Be' a lungo termine la soluzione migliore sarebbe provare a cambiare prospettiva nel porci di fronte a questo problema; tentare magari di immedesimarci in un nuovo-antico gioco: quello di vivere la strada, il quartiere, la città come luoghi di incontro, di svago, come simboli carichi di storia e di grande valenza pedagogica quali erano e non solo più come luoghi di passaggio veicolare nei quali dar fondo alle proprie corde vocali contro il guidatore della macchina a fianco esausti e furibondi per le ore trascorse rinchiusi nelle nostre infernali scatolette. A breve termine invece dovremmo imparare sicuramente tutti a sentire di più, e a far sentire tutta la nostra voce, tutta la nostra determinazione affinché le nostre strade non diventino solo luoghi di disperazione e di tristezza. La società civile deve organizzarsi (come in parte in questa città sta già meravigliosamente facendo) e rendere responsabili delle loro scelte le amministrazioni che di esse non si fanno carico. E in questo senso ben vengano e siano condivise tutte le manifestazioni pensate e create per esercitare pressione su enti ed istituzioni. Il 31 maggio ad esempio Villa Serena ospiterà una coloratissima manifestazione, di cui essa stessa si è fatta promotrice, cui aderiranno tutte le associazioni ambientaliste, di volontariato, singoli e comitati, mettendo a disposizione di chiunque lo desideri uno speak corner in cui ognuno potrà dar sfogo alla propria rabbia di pedone o ciclista, dove ci sarà un laboratorio per la riparazione delle biciclette, musica, giochi e quant'altro la fantasia e la voglia di ripulire la città (ed i nostri polmoni) dal grigiore dello smog suggerisca ad ognuno di noi.

La strada è stata per secoli la nostra casa, è giunto il momento di tornarci, proprio come si torna a casa.



Piazza Grande segnala...

LIBERA UNIVERSITA' DI ALCATRAZ

loc.S. Cristina, Gubbio - 06020 Perugia / Tel. 0759229911/9229938 Fax 0759228714
info@alcatraz.it

Se fossimo nati per soffrire le donne, invece delle tette, avrebbero due rubinetti. Questo e' lo spirito che anima la Libera Universita' di Alcatraz. Al corso di Yoga demenziale scoprirete tecniche comiche per migliorarvi la vita, il lavoro e anche l'amore. Fatevi un regalo stupefacente.



SI PARTE!!!
Con Piazza Grande al
CORSO
DI SCRITTURA
CREATIVA
con **JACOPO FO**
e tutti gli amici
di **ALCATRAZ**

Non si tratta del solito corso barboso: Alcatraz significa anche buona cucina, boschi, piscina, corsi di yoga, tarocchi, medicina dolce, giocoleria, pittura e tanto altro.

Il fine settimana dal 13 al 15 giugno, in Umbria. Per informazioni telefonate in redazione allo 051/342328 chiedere di Massimiliano

Affrettatevi!
le iscrizioni si chiuderanno alla fine del mese di maggio!



Senzatetto in Giappone

...una frase che potrebbe essere il titolo di un romanzo, coglie con precisione il destino reale di uomini di mezza età che hanno perso tutto quando sono fallite le imprese per le quali lavoravano. Secondo fonti ecclesiastiche, sarebbero circa 30.000, un numero costantemente in crescita a causa del protrarsi della recessione. 6.000 persone vivono in strada nella sola Tokyo. Per un senzatetto, vivere significa essere un fuorilegge: secondo la legge giapponese vengono allontanati da qualsiasi luogo in cui cercano riparo. Dove potrebbero andare a dormire? Proteste e sit-in, in questa disciplinatissima nazione, fanno guadagnare loro una pessima reputazione. Nel 1998, con aiuti esterni, alcuni senza dimora hanno costituito l'associazione "Nojiren" nel distretto Shibuya di Tokyo. Shimokawa Matatsugu SJ, membro dell'associazione, dichiara che il fine ultimo è una società in cui non ci sono persone senza dimora e tutti possono avere un lavoro stabile e un alloggio. A questo scopo l'associazione fa pressione sul governo, finora con qualche successo. Nel 2002, ha ottenuto l'approvazione di una legge che promette impieghi stabili, cure mediche e assistenza per coloro che rischiano di rimanere per strada. "Formando un gruppo compatto, i senza dimora stanno diventando sempre più autonomi nel sostegno reciproco", afferma P. Shimokawa. "Sfruttando le loro possibilità, agiscono come compagni nel costruire una società migliore".

tratto da www.peacelink.it
Per contatti:
Shimokawa Masatsugu SJ
pmshimo@aa.mbn.or.jp

La SARTORIA e il MERCATINO



Proprio così! Ci siamo: nasce un nuovo laboratorio all'interno delle nostre Officine. Il laboratorio di sartoria è già partito, grazie al lavoro di due donne straordinarie: una volontaria e una ragazza in borsa lavoro con il Progetto Oltre la Strada hanno allestito in un tempo da record una vera sartoria. Ecco i servizi che vi potrete trovare: **Riparazioni * Orli * orlo a giorno * rammendi * Costumi teatrali e di Carnevale su ordinazione * Tovagliato * Tende a pannello e tanto altro.**

Inoltre, in pochissimo tempo, la nostra sartoria è diventata anche **mercato del vestito**, dove potrai divertirti in uno shopping insolito e fuori dal comune. Tutto questo è stato possibile grazie anche alla ditta Ubaldo Federici via Augusto Righi, 1/A Bologna e la ditta Righi via Imerio, 6/a-b Bologna per la gentile concessione di materiale e attrezzature tecniche per cucire. Grazie, vi aspettiamo.





FEST-FESTIVAL 2003 Bologna Interculture Festival quarta edizione

10 - 15 giugno 2003

Villa Torchi
via Colombarola 46 - 40128 Bologna
quartiere Navile / Corticella

Organizzata dall'Associazione Culturale Oltre... la quarta edizione del **FEST-FESTIVAL - Bologna Interculture Festival** si terrà dall'10 al 15 giugno, ma verrà preceduta nel pomeriggio del 7 giugno dalla seconda edizione della **PAR TòT PARATA** (Parata per tutti) - **Bulagna Città Aperta**: si tratta di una parata ecologica multiculturale di danza, musica, teatro, arte e tanto altro ancora. Nei mesi che precedono la parata, che è una sorta di carnevale cittadino e di grande festa, vengono organizzati dei laboratori di varie espressioni creative i cui sforzi confluiscono poi nella parata.

Quest'anno il **FEST-FESTIVAL** trasloca. Nomade fra necessità e vocazione, va alla scoperta di nuovi territori e nuove collaborazioni, pur mantenendosi care quelle cresciute nei tre anni precedenti. Il festival sarà ospitato da **Villa Torchi**, un centro sociale di anziani che si trova in un grande parco circondato da diverse altre realtà socio-culturali. In questo nuovo contesto, l'Associazione Oltre... sta già coinvolgendo tutte queste altre associazioni affinché si inseriscano, secondo modalità che esse stesse scelgono, all'interno della cornice del festival, che di per sé è creata in modo da dare spazio anche a loro.

Partner principale di questa edizione è la **Scuola popolare di Musica Ivan Illich**, con la quale si è collaudata fin dagli anni scorsi una grande affinità artistica ed umana.

E' per noi di straordinario interesse osservare la continua trasformazione delle nostre realtà in cui le nozioni di individuo, di clan, di paese, di razza, di continente vanno a poco a poco scomparendo per entrare in una confusione generale che può portare a un fertile **"métissage"**. In quest'ottica, nei confronti delle proprie radici, c'è un gioco di equilibrio fra il preservarle da un lato e il trasmetterle e trasformarle nei nuovi contesti dall'altro. In tutti i progetti di cui si occupa, l'Associazione Oltre... cerca di facilitare un ascolto reciproco non solo fra persone di provenienze diverse, ma anche fra generazioni, arti e generi diversi.

Il **FEST-FESTIVAL-Bologna Interculture Festival** va in cerca del confronto e dello scambio fra culture, tradizioni, storie. Vorrebbe rappresentare infatti il punto di intersezione fra due tipi di programmazione assai diversi: da un lato si offre il palco a performance di teatro, musica, danza, visual arts all'interno di una vera e propria **rassegna artistica**, e dall'altro si anima il grande parco, denominato **"parco errante"**, in una sperimentazione che dà la possibilità di creare nuovi incontri e contaminazioni fra i gruppi artistici che vi partecipano e la cui varietà è impressionante: burattinai, gruppi musicali dalla pizzeria al punk, giocolieri, teatranti...

Questo ibrido, dal carattere sperimentale ed aperto, sarà oggetto di riflessione di un **con-vivio permanente**, che di per sé ha una impostazione del tutto tradizionale e, allo stesso tempo, innovativa: riflettere mentre si mangia e si beve attorno a un tavolo, in una sorta di ricerca/azione.

Fra gli artisti che parteciperanno: per il **teatro**, **Mariangela Gualtieri** del teatro Valdoca di Cesena (giovedì 12 giugno); **Mario Barzaghi** con una dimostrazione-spettacolo sul Kathakali (mercoledì 11 giugno); **Belleville** porterà uno spettacolo per ragazzi (domenica 15 giugno);

lo scrittore e drammaturgo algerino **Tahar Lamri** (sabato 14 giugno); **concerti** di **Cantodiscanto** (Felice Del Gaudio, Paolo Caruso, Guglielmo Pagnozzi, Guido Sodo e Silvia Testoni), gruppo di musica napoletana e del bacino mediterraneo che inaugurerà il festival in una serata di beneficenza per **Emergency** (martedì 10 giugno); inoltre il narratore ebreo **Moni Ovadia** porterà il suo monologo "La bottiglia vuota", accompagnato dal fisarmonicista zingaro **Albert Minhaj** (domenica 15 giugno);

Per la prima volta il **FEST-FESTIVAL** bandisce un **concorso**, chiamato **G-LOCAL**, per vj e dj fra i 18 e i 30 anni: il gruppo vincitore porterà la sua performance al **FEST-FESTIVAL** (venerdì 13 giugno).

La celeberrima artista haitiana **Maud Robart** terrà un incontro sui canti vibratorii tradizionali di Haiti, organizzato in collaborazione col Dipartimento di Spettacolo dell'università di Bologna (giovedì 12 giugno).

I **laboratori**, fra cui quelli culinari e quello della pittrice francese **Jeanne Merer**, momenti di creazione congiunta che rendono possibile l'approfondimento tra artisti e pubblico, accompagneranno un cartellone del **FEST-FESTIVAL 2003** ricco di stimoli e novità.

Il **ristorante delle 11 cuoche**, che affiancherà gli spettacoli, proporrà piatti di tutto il mondo e sarà aperto ogni sera a partire dal 10 giugno fino al 15.

Sito del **FEST-FESTIVAL**: www.fest-festival.net

Come raggiungere Villa Torchi:
bus 95, 97, 98 fermata Corticella
bus 27A fermata Colombarola
bus 27B fermata Marescalchi
bus 27C fermata Solari
tangenziale uscita 6

Per informazioni:
Associazione culturale Oltre...
Via Mercadante 1
40141 Bologna
tel./fax. 051-48.28.00 o
cell. 328-66.29.343
cell. 328-88.79.761 (Francesco Volta per info sulla Par Tòt Parata)
assoltre@iperbole.bologna.it

Gli spettacoli sono tutti gratuiti.

Ufficio stampa - Elena Fanti - 347/933.16.90 - elefantina@iperbole.bologna.it

SGOMBERIAMO e VENDIAMO

ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70

Telefono 051 342 328

Orario di apertura:

Lunedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Martedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Giovedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Venerdì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Sabato	chiuso	

**Sgomberi cantine
traslochi - trasporti
051 342 328**

Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari, posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse, tutto quello che ti può servire e che vorresti avere anche se non serve a nulla... lo trovi qui al Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al massimo della simpatia. Ti aspettiamo.





ReEstate in fraternal compagnia

Le Spacconate di Capitan Fracassa

17 maggio Renazzo di Cento (Fe)

18 maggio Bologna

Dopo le 6 repliche estive dello scorso anno ritorna "Le Spacconate di Capitan Fracassa". Lo spettacolo si pone come un ipotetica variazione del romanzo di Theophil Gautier: il nostro Capitan Fracassa con il suo servo Arlecchino arrivano nella città dove abita Pantalon de Bisognosi, alla ricerca di due attrici che anni prima recitavano con lui in una compagnia di guitti. Nel frattempo Pantalone che ha due figli; Leandro legittimo e Isabella illegittima che vuole fare sposare per risparmiare la dote. La serva Zerbina attraverso mille inganni e scherzi eviterà questo matrimonio, riportando tutte le cose secondo natura. Spettacolo di Commedia dell'Arte imbottito di travestimenti, intrighi, duelli, canzoni e balletti, Le spacconate di Capitan Fracassa è lo spettacolo con cui l'anno scorso debuttò la Fraternal Compagnia. Lo spettacolo sarà replicato al Fest Festival il 12 giugno.

LE SPACCONATE DI CAPITAN FRACASSA

testo e regia- Massimo Macchiavelli

Personaggi e Interpreti

Capitan Fracassa- Enoch Marella

Pantalon de Bisognosi- Valentina Occhionero

Isabella- Giuliana Barbaro

Leandro- Daniele Fabbri

Zerbina- Zanni- Tania Passarini

Arlecchino- Massimo Macchiavelli

Soldati- Marco Bassani, Daniele Fabbri

Costumi- Laboratorio di Sartoria di Piazza Grande

Scene- Andrea Cuomo

Luci- Antonio Boccuni

Maschere- Laboratori di cartapesta di Piazza Grande

Ringraziamo per gli aiuti, Piazza Grande, Coop la Strada, Il teatro Comunale di Bologna, Roberto Penzo e i Teatri Sociali, i ragazzi della redazione di Piazza Grande, il Teatrino di Renazzo

GODOT

30 maggio 2003 Teatro Dheon

Questo mese si raddoppia, il 30 maggio al Teatro Dheon si replica Godot, qualcuno se lo ricorda?

Qualche notizia per rinfrescare la memoria

Lo spettacolo è frutto di un laboratorio di Teatro Comico durato tre mesi e tenuto da Massimo Macchiavelli con l'aiuto degli attori della Fraternal Compagnia. Godot lo spettacolo che presentiamo ci lega al discorso dell'esclusione sociale e per i suoi personaggi, così meravigliosamente tratteggiati da Samuel Beckett e per la possibilità di inserire quegli elementi di attualità che riguardano da vicino il disagio sociale. 16 ragazzi alcuni esterni e alcuni in borsa lavoro e affidati a Piazza Grande hanno concorso al lavoro di costruzione di questo spettacolo;



recitando, ideando e confezionando costumi, costruendo scenografie ed oggetti, allestendo la sala per le tre serate. Lo spettacolo da un punto di vista drammaturgico devia leggermente la strada del teatro dell'assurdo per privilegiare una visione surreale più consona al nostro bagaglio culturale. Drammatico e comico vengono intrecciati e sovrapposti alla ricerca di una cifra stilistica grottesca in cui sono stati calati i personaggi di Beckett figli di una eterna miseria materiale e spirituale. L'accento all'identità di Godot nel testo originale qui viene caricato ulteriormente, non si sviluppa però il tema della speranza, in questo fedeli al grande scrittore del '900.

30 maggio Teatro Dheon ore 21,30

Giornale di strada di Bologna
fondato dalle persone
senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Proprietà:
Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore responsabile:
Antonino Palaia

Direttore Editoriale:
Massimo Macchiavelli

Caporedattore:
Massimiliano Salvatori

Redazione:
via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328
Fax 051 397 971
email: pg@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Abbonamenti: Salvatore Morelli

Impaginazione:
Massimo Macchiavelli,
Massimiliano Salvatori

Idea Grafica:
Ass. Amici di Piazza Grande

Immagine:
Tutte le fotografie sono dell'archivio
della redazione di Piazza Grande. Il
disegno a pagina 3 è di Luigi Cafiero.

In Redazione:
Massimo Macchiavelli, Massimiliano
Salvatori, Leonardo Tancredi, Gianluca
Ricciato, Alessia Acquistapace,
Salvatore Morelli, Antonio Boccuni,
Andrea Cuomo e Luca Scaglioso.

Hanno collaborato a questo numero:
Roberta Rendina, Elisa Davoglio,
Maria, Vilmo, Pierpaolo Pederzini.

Chiuso in redazione il: 14-05-2003
Stampa: Nuova Cesat Firenze



NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14: alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.

tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina

tel. 051/582443

L.L.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92

tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS. Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

Tel. 800.856080 www.telefonoids.it

Casa Delle Donne per non subire violenza

Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Fax 051-3399498

tel. 051/333173

Centro di Aiuto per la Libertà dalla

Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via

Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta

50 i colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)

tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del

Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. Tel. 051/523494

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico)

tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00

tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo

extracomunitari con permesso di soggiorno Via

Drappiere, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00

Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00

Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna

Via Marconi 69/d Bologna;

tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a

disposizione per parlare nella tua lingua di

qualsiasi problema riguardante l'impiego, la

sanatoria, i contributi INPS ecc.



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8

Max 25 persone. UOMINI STRANIERI

Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina

prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì

dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione

DI DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00

Venerdì mattina su prenotazione.

tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

Antoniano Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al

Sabato alle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30

tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via

Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni,

38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosedella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri. via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano. Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756

Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato. Via Mameli

5, dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle

18:00 (sportina cibo) tutti i giorni. Bus 13,

tel. 051/400201

Mensa della Fraternalità della Caritas Via S.

Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel.

051/6448015 (si accede attraverso il centro

d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio

Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo

Bus 11/c tel. 051/356477

Parrocchia Santa Maria della Misericordia

Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00

distribuzione numero per sportina genere alimen-

tari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33

tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via

Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00

e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare

tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da

Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle

15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35

tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30

sportina cibo Bus 27 a b e 95-97-98

tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni

dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede

attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15

Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri"

via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle

8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno

alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di

Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00

alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si

accede dai servizi e dalla strada 19:00 - 20:00

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36

aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36

tel. 051/493923 Si accede dalla strada 19:00

- 20:00

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via

Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37

tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale

adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2

aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite

lo Sportello sociale e delle opportunità di Via

del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle

9:00 alle 12:00 tel. 051/244345

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta

24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada pankaba-

stia e senza fissa dimora.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì

dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle

23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25

(capolinea) tel. 051/324285



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via

Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de

Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos presso poliambulatorio Montebello Via

Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano

scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00

Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica

gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/820228 Gruppi

auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi

auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9

tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle

9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su pre-

sentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da

lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00

alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo

economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93

tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico

5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus

13-11-86 tel. 051/226170

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio

Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

13-86 tel. 051/405741

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via

Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è

richiesto un piccolo contributo economico) Bus

13 tel. 051/400201

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via

Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle

16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via

Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00

Bus 11/c tel. 051/356477

Antoniano Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì

dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo

contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88

Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11

tel. 051/6345431



ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì

dalle 15:00 alle 17:00

tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle

18:00 alle 19:30 tel. 051/324285

ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci.

Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "**Adesione associazione**"

ABBONARSI

Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31 euro** annue. Per enti, biblioteche e associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**



Le testate che aderiscono alla Federazione Giornali di Strada:

Fuori Binario:

via Giano della Bella 22 - Firenze
Telefono e Fax: 055 220 903

Noi sulla Strada:

via Cremonio 38 - Padova
Telefono e Fax: 049 687 068

Piazza Grande

via Libia 69 - Bologna
Telefono 051 342 328
Fax 051 397971

